



**cd**  
contro distribuzione



fegica  
cist

edizione  
**FLASH**

N.8 - ANNO XX  
25 FEBBRAIO 2010

contro distribuzione Periodico di informazione economiche sindacali della FEderazione Gestori Impianti Carburanti e Affini  
Autorizzazione del Tribunale di Roma N° 505 del 30/10/91 Iscrizione al ROC N° 6893. Dirett. Responsabile: Roberto Di Vincenzo

## IL CONSIGLIO NAZIONALE APPROVA LA SCELTA POLITICA E RILANCIA L'AZIONE **DA DI VINCENZO A TIMPANI: FEGICA RADDOPPIA LA SFIDA**

La Fegica completa quel "naturale" percorso già incardinato e previsto con il Congresso Nazionale di un anno fa' e moltiplica il suo sforzo per poter provare a dare risposte adeguate alle istanze della Categoria -ma non solo- che si affollano, con sempre meno considerazione, fuori dai portoni della politica.

Una politica che ha smesso da tempo, da troppo tempo ormai, di governare i processi e persino di rimanere in ascolto dei cambiamenti, delle dinamiche e delle criticità che continuano a gravare soprattutto sul mondo produttivo ed industriale del nostro Paese -primo fra tutti, quello dell'Energia- ipotecendo in negativo presente e futuro dell'intera collettività.

E' proprio a partire da un tale scenario, ampiamente analizzato e discusso -come detto- nel 4° Congresso, che il Consiglio Nazionale riunito a Marino, alle porte di Roma, ieri ed oggi, ha dato la propria approvazione alla decisione di rispondere positivamente alla candidatura offerta da Italia dei Valori al Segretario Generale, Roberto Di Vincenzo, in vista delle elezioni del Consiglio della Regione Lazio, previste per l'ultimo fine settimana di marzo.

Una decisione collettiva presa non certamente a cuor leggero e che non si nasconde le oggettive difficoltà insite nella stessa "scommessa" elettorale, né i rischi.

Una decisione anche sofferta, ma alla fine meditata ed assunta proprio nella convinzione di come sia sempre più urgente assumere la responsabilità di concorrere, anche direttamente, a formare una classe dirigente nuovamente attenta e, soprattutto, i contorni ed i contenuti di una politica di governo dei processi che faccia perno sulla competenza e la visione di prospettiva.

In questo senso, si tratta di una scelta quasi obbligata in

termini di coerenza politica, oltreché di rispetto del mandato che la Fegica ha ricevuto da una parte sempre più ampia della Categoria, poiché non c'è dubbio che da un contesto attuale dominato dall'indifferenza, dall'improvvisazione e da un manifesto deficit di preparazione, quelli che hanno tutto da perdere sono, innanzitutto, proprio i Gestori.

Solo una visione particolarmente miope, però, potrebbe negare come sia tutto il settore -e tutte le componenti singolarmente considerate- a soffrire di questa sostanziale incomunicabilità con la politica che, da quasi 15 anni ormai, interviene con provvedimenti legislativi a scadenza annuale, senza soluzione di continuità, oltreché senza alcuna coerenza.

La candidatura di Di Vincenzo, perciò, assume anche questo significato di "servizio" all'interno di un progetto che non esaurisce certamente la sua prospettiva nell'attuale tornata elettorale: quello cioè, di mettersi a disposizione per accorciare la distanza altrimenti incolmabile tra settore e politica; per ricondurre ad un linguaggio comune, un dialogo incomprensibile.

E la Fegica -che ad un tale difficile compito sa di "sacrificare" il suo uomo più autorevole e riconosciuto- raddoppia la sua sfida ed il suo impegno, garantendo la continuità delle ragioni ideali e della capacità di strategia ed azione sindacale, attraverso il suo gruppo dirigente, maturo e solidale, al cui coordinamento ed alla guida del quale è chiamato, da oggi, Roberto Timpani.

Una personalità altrettanto "storica", autorevole e riconosciuta nel settore, alla quale l'intera struttura della Federazione ed i Gestori sanno di potersi affidare e, insieme, di dover sostenere con rinnovato impegno.

## LA CANDIDATURA DI DI VINCENZO

# LE RAGIONI DI UNA SCELTA

E' con qualche imbarazzo che intendo spiegare a tutti i Gestori, assieme ai quali ho vissuto per oltre 35 anni i problemi di ogni giorno, i risultati positivi e le sconfitte, le ragioni della mia scelta di accettare una candidatura alle prossime elezioni regionali del Lazio.

Mi sarebbe piaciuto avere piú tempo a disposizione per discutere con ciascuna delle persone che ho conosciuto nel corso di questi lunghi anni, i motivi che mi hanno spinto a non respingere gli "inviti" ricevuti già altre volte.

Ed il primo é quello di provare ad esportare, con determinazione, le mille ragioni, le mille istanze prima di tutto dei Gestori, ma, in coerenza con il mio impegno di sempre, anche quelle di un settore, quello in cui ho vissuto larga parte della mia attività politico-sindacale, che ha perso la capacità di proporsi in modo costruttivo.

Il Settore ha bisogno della Politica e la Politica ha bisogno del Settore.

E questo é un altro dei motivi che mi hanno spinto a rompere gli indugi, mettendo in discussione le mie stesse certezze e la vita nell'ambiente, per me rassicurante.

Il nostro settore é bersaglio, ormai da 3 lustri, dei "malumori della politica": il tentativo di superare il pagamento differito dei carburanti della fine del 1996; il superamento della concessione e conseguente riduzione della durata dei contratti del 1997/98; l'istruttoria Antitrust del 1999/2000; i provvedimenti legislativi del 1999, 2001; il trasferimento delle competenze dallo Stato centrale alle Regioni; le infrazioni contestate dalla Commissione Europea allo Stato Italiano circa i presunti impedimenti alla concorrenza; e, giú "per li rami", fino alla Legge 133/08, alla "Robin tax", all'*emission trading*, fino al nuovo emendamento "fantasma" con il quale, appena un anno dopo, il Governo annuncia l'ennesima riforma.

Il tutto con il patrocinio della lobby della GDO che, in questi anni, ha coperto egregiamente i "buchi" lasciati scoperti dal settore, anche grazie ad una "potenza di fuoco" che le consente di godere di una legislazione regionale inattaccata ed inattaccabile e che l'avvantaggia di tutte quelle barriere all'ingresso ed allo stabilimento, comprese le distanze, per le quali il settore é stato e continua ad essere messo in croce.

Ecco perché il Settore ha bisogno di "dialogare" con la Politica rendendo autorevole il proprio punto di vista.

Potendo contare -ma avendo il compito di trovare il modo

di farlo valere- sul fatto inoppugnabile che il nostro é un settore strategico per lo sviluppo del nostro Paese, il quale, al di lá di ogni retorica propagandistica, vede assottigliarsi, ogni giorno, i suoi comparti industriali e, con essi, le possibilità di sviluppo e di lavoro. In una parola, di futuro.

Nel nostro specifico mondo, la frattura fra Settore e Politica é sempre piú profonda, parlando, ormai, linguaggi tanto diversi da non riuscire neanche a comprendersi e generando, con questo, i presupposti per continui corto circuiti.

I danni prodotti sono sotto gli occhi di ciascuno e rischiano, in prospettiva, di assumere proporzioni catastrofiche.

Quella in atto é una deriva che va interrotta creando un luogo dove i linguaggi, che animano la "torre di Babele" degli interessi di nicchia, trovino sintesi e producano politiche, anche nell'interesse piú generale del Paese.

La scelta che personalmente incarno, quindi, va in questa direzione: la mia lunga esperienza nel settore, quello che ho imparato, le competenze che ho acquisito, mi saranno utili, se eletto, a fornire alla politica un linguaggio per parlare al settore ed al settore una lingua per spiegare alla Politica le proprie ragioni.

Non lascio il settore per "buttarmi in politica".

Sono impegnato, se eletto, a vivere quel ruolo essendo, a tutti gli effetti, parte integrante di un settore nel quale sono cresciuto, offrendomi come "avamposto", in un territorio scarsamente amico.

Lo Statuto confederale della Cisl mi impone, giustamente, di rassegnare, all'atto stesso di accettazione della candidatura, le dimissioni da tutte le cariche che ricopro nella Fegica e nella Confederazione. Statuto che, allo stesso tempo, vuole che debba rimanere fuori dal gruppo dirigente, anche se non eletto, per due anni.

Presento le mie dimissioni al Consiglio Nazionale, quindi, anche se lo faccio con rammarico.

Questa é la "mia" Categoria. Questa é la "mia" gente, fra la quale ho passato quasi quattro decenni della mia vita e dalla quale ho avuto innumerevoli prove di stima, di affetto, di considerazione. Gente che con i suoi comportamenti composti é riuscita ad impartirmi grandi lezioni di vita. Di questo non posso che essere riconoscente a tutti.

Ma a tutti dico anche che non me ne vado, non scompaio, non mi ritiro a vita privata: l'occasione che mi é stata offerta intendo trasformarla in un nuovo inizio per il settore, fatto di battaglie e partecipazione, di progetti, di dialogo e di ascolto.

E anche, quando si presenterá l'occasione, di contrapposizione. Come ho sempre fatto. Come tutti sanno. Con la stessa linearità e coerenza.

Queste sono le ragioni profonde della scelta, certamente difficile ma meglio affrontabile, se, come spero, avrá il conforto della condivisione e del sostegno di tutti.

E non é un addio.

Roberto Di Vincenzo